

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 5.00
» domicilio	» 32	» 17.50	» 5.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 5.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi e carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La cronaca della politica interna oggi offre un solo fatto interessante: quello del ritorno dell'on. Sella alla direzione dell'opposizione parlamentare.

Tutta la stampa italiana si occupa di questo avvenimento, al quale consacriamo noi pure un articolo più avanti.

Di un interesse speciale fu però la seduta di ieri della Camera dei Deputati, dove, discutendosi sul bilancio del ministero degli affari esteri, si udì l'autorevole parola di due uomini di Stato, Minghetti e Visconti-Venosta.

Il primo chiese al Presidente del Consiglio se il governo intendesse condurre la spedizione italiana in Africa, d'invitare un qualche suo agente allo Scioa, d'instituire a Zeila un consolato, e di fornire dei mezzi ai nostri concittadini che si recano in quelle regioni.

Queste domande appoggiate da altri ottennero dal Presidente del Consiglio risposte soddisfacenti, come i lettori vedranno dal resoconto parlamentare.

Il Visconti-Venosta, serbando nel concetto e nella frase quella misura e quella temperanza, che sono proprie degli uomini abituati all'alta politica e al rispetto delle convenienze parlamentari, fece tuttavia una critica molto severa della politica estera della sinistra, partendo dal giusto concetto che essa fu ed è quale la fece la politica interna. Crede che dopo il Congresso di Berlino l'Italia sia in una situazione diplomatica meno buona di prima, e ne attribuisce principalmente la cagione al difetto di un programma chiaro e preciso, per cui si originarono delle diffidenze a nostro riguardo circa il progetto di aggregazioni future.

Riconobbe che gli interessi italiani

in Oriente non furono lesi dal trattato di Berlino, ma ne fu scossa la nostra influenza morale.

L'oratore raccomandò un migliore indirizzo politico negli avvenimenti possibili.

I soliti chiaccheroni non potranno dire che il discorso del Visconti Venosta fu ispirato dalla solita partigianeria moderata, intesa soprattutto a screditare la sinistra, poiché su per giù anche uomini di sinistra, come il Petrucci e il De Renzi fecero alla politica estera del governo le stesse critiche dell'ex-ministro di destra, e forse ancora più aspre.

Altri oratori, meno l'Alvisi che per poco non trova un successo da rallegrarsi nella nostra politica estera degli ultimi tempi, riconoscono in essa la necessità di una modificazione di indirizzo, e sono oratori di sinistra.

Il Presidente del Consiglio rimise le sue spiegazioni ad altra seduta.

Manchiamo ancora di notizie sull'impressione fatta presso i vari governi d'Europa dal mutamento avvenuto in Francia.

Intanto le notizie da Parigi accennano ad una tranquillità perfetta, che si deduce d'altronde dal corso inalterato e calmo degli affari.

Forse avremo sintomi di agitazione, quando la frazione radicale della Camera sosterrà le sue proposte circa l'amnistia e per lo stato d'accusa contro il ministero del 16 marzo.

Il telegrafo ci manda scarsi estratti dell' apprezzamento di qualche giornale sulla situazione.

Mentre il *Journal des débats* dice che la repubblica attraversa una crisi terribile, e ne uscì consolidata, la *République française* in data 31 dice enfaticamente: « Da ieri siamo in repubblica ».

Oh la somma consolazione per il popolo francese che lavora, mentre la *République* ci parla.

Si dà per certa la nomina del Gambetta a presidente della Camera: questa carica, sull'esempio di Grey, sarebbe il gradino per la presidenza della repubblica. (V. *disproct*)

Dall'Oriente poche notizie positive: il trattato definitivo fra la Porta e la Russia è sempre di là da firmare: l'Assemblea bulgara si radunerà il 22 corrente, ma intanto crescono i sintomi di sollevazione in Macedonia contro le autorità mussulmane. Il che fa presagire che il germe di complicazioni future sia tutt'altro che spento.

IL CAPO DELL'OPPOSIZIONE

I giornali di destra salutano tutti come un felicissimo avvenimento che l'on. Sella torni ad essere un'altra volta Capo dell'Opposizione moderata; e ne traggono felice augurio per le sorti del partito e per il bene del paese.

Noi ci associamo di tutto cuore ai rallegramenti dei nostri confratelli, e condividiamo tutte le speranze da essi concepite.

L'unità di direzione nei partiti presenta un grande vantaggio per la lotta parlamentare; ed è anzi la prima condizione di successo. Essa è anche una prova che gli elementi, dei quali un partito si compone, posseggono tutti quel requisito essenziale, principalissimo, indispensabile così alle maggioranze per mantenersi al governo, come alle minoranze per arrivarvi;

quel requisito che consiste nel subordinare al trionfo dei principii e al vantaggio della cosa pubblica ogni suscettibilità personale.

La destra, che annovera nomi come quelli di Lanza, di Minghetti, di Spaventa, e di altre distinte individualità, ricusando di accettare le dimissioni di Sella, e insistendo perchè continui a dirigere l'opposizione, non poteva dare una prova più convincente di possedere in sommo grado quel requisito.

Esso è caparra della omogeneità di principii, e di uno spirito di disciplina, che spiana la via per applicarli.

L'on. Sella non ritorna già come che uno si fosse separato dal partito, per cui ci sia bisogno di spiegazioni o di riconciliazioni. Egli ritorna capo delle stesse file, dove si era continuato a riconoscerlo come tale malgrado la sua rinuncia, data quando venne in discussione la legge sul macinato.

La sua rinuncia, votata nell'ultima riunione della Destra, col suo significato non equivoco rimosse le cause di quella rinuncia, e l'on. Sella riprende la direzione del partito momentaneamente sospesa.

Il giudizio degli avversari su questo fatto merita osservazione. Chi si studia di attenuarne

l'importanza, chi ne trae conseguenze al di là del confine per la trasformazione dei partiti parlamentari.

Nel novero dei primi sta specialmente l'*Avenir*, accreditato come interprete del gruppo Cairoli, o come altri vuole, della persona di Cairoli.

Quel giornale, riferendosi all'ordine del giorno Spaventa, mette in dubbio che la Destra, dopo la votazione di quell'ordine abbia un programma!!!

Il *Diritto* è al polo opposto del suo confratello di sinistra; dopo il ritorno di Sella come capo dell'opposizione, vede già la Camera Italiana coi suoi *whigs* e coi suoi *torys*: distribuisce nomi e parti: Cairoli è il capo del partito liberale democratico; Sella del partito liberale conservatore.

L'articolo del *Diritto* avrebbe bisogno di sviluppo più ampio di quello che al momento possiamo fare, né sarà difficile combatterne le evidenti insidie, i calcoli precisi e cervelotiche ed avventate.

Qui ci limitiamo ad osservare che se l'accordo delle idee fra i varj gruppi di sinistra si assomiglia all'accordo dei loro organi nel giudicare gli atti e le idee dei loro avversari, è certo che una confusione babelica regna nelle file della famosa maggioranza di sinistra.

La conclusione è questa: che mentre la sinistra si scioglie in gruppi con altrettanti capi, dei quali ciascuno aspira alla supremazia sugli altri, la destra si presenta al paese compatta di principii e d'uomini, e con una personalità eminenti, come il Sella, per suo Capo.

ASSISTENTI STRADALI

(Continuazione a fine)

Uno è dell'assistente stradale Vaccaroni Giovanni, non ha guari defunto, il quale fu nominato nel 1838, con soldo di L. 1261, allora come disegnatore, poi nell'aprile 1839 fu nominato assistente provvisorio stradale, col soldo di L. 1631 55. Questi era un distinto impiegato, tanto che l'ingegnere capo di Udine nel 1872 lo aveva proposto per aiutante del genio civile. Questo Vaccaroni non solo era un distinto impiegato, ma era anche un buon patriota, e noi troviamo nel suo foglio caratteristico, che nel 1848 egli militò per l'indipendenza italiana, e che ottenne dal Governo potersi fregiare della medaglia commemorativa.

Questo galantuomo che tramandò nei suoi figli sentimenti patriottici, ebbe il conforto di vedere prima di morire la medaglia al valore militare, per avere combattuto recentemente contro il malandrino in Sicilia e per avere valorosamente cooperato all'arresto di uno dei più famigerati di quei capi d'assassini.

Il povero vecchio muore, e alla vedova che cosa si dà? Si nega assolutamente la pensione.

Per due volte fu respinta l'istanza alla vedova, la quale ha nove figli, sei maschi e tre femmine.

Come son cari gli amici! E come essi giungono, quanto meno s'aspettavano, altrettanto più grati! E il signor Salati li contemplava da lunge, li passava contento in rassegna, come Federico il grande i suoi reggimenti; poi s'accostava a palparli amorevolmente, a levar loro coi polpastrelli le grinze, e a guardarli attentamente di rincontro alla luce della finestra, non già per sincerarsi della loro autenticità (che gli sapeva venuti di buon luogo) ma per non saper resistere ad una vecchia consuetudine. E li guardava per ogni verso, e li tornava a riporre, dava una giravolta sui tacchi, giungeva in fondo alla camera stracciandosi le mani, indi tornava a contarli e sorrideva. Uomo felice!

Ma ogni estasi ha il suo fine; se così non fosse, avremmo in terra le beatitudini del paradiso. Al signor Salati fu interrotto quel suo passatempo dolcissimo da un colpo discretamente battuto sull'uscio. Egli raccolse in fretta gli amici a manipoli, e desto come un giocoliere, li fece scendere in un cassetto dello scrittoio, che tosto rinchiuso, in quella che per pigliar tempo, domandava con voce melliflua:

— Chi è?

— Son io, Salati.

— Ah, il nostro dottore! disse il Salati, aprendo l'uscio al compare Collini. Appunto vi aspettavo, per chiudere il banco.

— Orbene? entrò subito a dimandargli il dottore.

— Tutto fatto a dovere.

— Ah! finalmente! sciamò Collini, traendo un sospiro di contentezza.

(Continuu)

APPENDICE (176) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Nè il genere dell'obbligazione, a scadenza troppo breve, nè il fatto delle mercanzie, piacevano al giovinotto; ma la necessità dei *cum quibus* l'aveva stretto alla gola, e poiché i sensali gli ebbero detto che una cambiale poteva rima ovarsi, e che le mercanzie, potevano venderli il giorno stesso, chinò la testa e passò sotto le forche caudine, pigliando, per una cambiale di due mila lire, venti quintali di noccioli di pesche.

— Che roba è questa? aveva esclamato il giovinotto, innanzi di sottoscrivere.

— Roba eccellente, e la si piglia a stracciamento? rispose il sensale.

— O come?

— La mi stia a sentire. Il quintale è cento chilogrammi; venti quintali sono due mila chilogrammi. Ella sottoscrive per due mila lire; Ella ha dunque i noccioli a una lira al chilogramma.

— A che prezzo li venderò?

— Non si dia pensiero per questo; domanderemo ad un confettiere.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

E andarono da uno dei più riputati della città, il quale comperava quella derrata a una lira e venti centesimi il chilogramma, ed era pronto a pigliarne anche quattro quintali.

— Ma noi li abbiamo in partita; venti quintali, ce n'abbiamo, rispose il sensale. Li comperi tutti e venti, e dia anche qualche centesimo di meno.

— Son troppi pel mio bisogno; disse il confettiere. Ma via, per far piacere, li piglierò a una lira e dieci.

— E quando vuole la mercanzia?

— Anche subito.

Al giovinotto pareva di sognare. Quella robaccia valer tanto! La sua mente si sentì sollevata d'un tratto alle più alte sfere del traffico; gli parve allora di capire in che modo certuni di sua conoscenza fossero diventati straricchi in breve ora e gli balenò perfino il vasto concetto d'incestare i noccioli di tutte le pesche, duracine e spartitoie, che si sarebbero mangiate l'anno seguente in città.

— Vede Ella? gli andava dicendo frattanto il sensale. È affar fatto. Il confettiere è una birba che ci guadagna ancora il trenta per cento, perchè i noccioli si pagano uno e cinquanta al chilogramma, e a volte anche più caro, laddove noi gli si danno a uno e venti. Del resto Ella non ci perde, anzi fa un contratto d'oro; chi ci perde è il capitalista, che le dà per uno, ciò che Ella rivende uno e dieci, facendo un guadagno netto di quattrocento lire.

— In verità, me ne duole; disse il giovinotto; povero capitalista! non gli si fa forse un mal tiro?

— Che? Il commercio è cosiffatto; rispose prontamente il sensale; uno

ragazzi che lavorarono, di martello sui noccioli, e di dente sull'anime.

Di tal fatta erano stati i negozi del banco Cardì Salati e C. ne' primordii della sua esistenza; nè tralasciò di farne di consimili quando venne venisse il destro, sempre, s'intende, la mercè dei prestanome, che ne aveva sempre in buon dato a prosperargli dattorno. In apparenza praticava l'usura modesta, la urbana rapina, e aspirava a più gloriosi destini. Usciremo dai confini segnati al nostro racconto, se raccontassimo che ne avvenne di poi; i lettori si contentino di saper che or non ha guari il signor Cardì è stato fatto cavaliere, e il signor Salati grida che la è una ingiustizia, che il governo ci ha due pesi e due misure, che lavora a metter la discordia tra i fedelissimi sudditi, e via discorrendo. Ora, anche senza seguire il signor Salati in tutte le sue invettive, e a non dargli che una parte di ragione, ben si può ammettere che ci sia stato uno zinzino di parzialità, dappochè la croce se la meritavano tutt'e due ad un modo. Ma già, chi nol sa? i governanti non ne azzeccano mai una.

Per tornare al racconto, il banco era aperto; ma il *sancta sanctorum* che abbiamo accennato più sopra, era chiuso da dentro; indizio certo che c'era qualcheduno.

E questo qualcheduno era il signor Salati, un ometto sui quarantacinque, o in quel torno; grasso, rubicondo, colla faccia liscia come una mela cotogna (il che potrebbe dispensarci dal dire che si faceva radere tutti i peli del viso), calvo sul cocuzzolo del cranio, ma coi capelli ravviati sulle tem-

pie, per modo che pareano venire a cercare le sopracciglia, per dar loro il buon dì; ornato finalmente di due occhietti azzurri e sempre in moto, che dinotavano il candore dell'anima e la contentezza d'una vergine coscienza. Due manichi di tela nera che gli coprivano le braccia, a custodia delle maniche d'un giubbotto nero, mostravano com'egli avesse cura della sua roba.

Era così pulito, modesto, rubicondo, levigato e paffuto, il signor Salati ci aveva l'aria d'un cassiere, degno della più ragguardevole casa, e della più ragguardevole cassa del nostro commercio. Andate a credere alle apparenze! Oramai quelle stereotipe figure d'usurai dagli occhi grifagni, dal naso adunco, dalle dita adunche, e tutto il resto *idem*, come ne' contrassegni d'un passaporto, alle quali ci avevano assuefatti gli antichi romanzieri, s'hanno a lasciare nel dimenticatoio. Siamo nel secolo delle vaporiere e dei telegrafi: le distanze spariscono, anche quelle tra galantuomini e birbe.

Che cosa faceva il signor Salati, chiuso là dentro? Era solo, abbiam detto, ma solo, s'intende di persone viventi, di nati dalla costa d'Adamo; che del resto egli non era, o per dir meglio non gli pareva d'esser solo, dappochè stava facendo i convenevoli ad una numerosa brigata d'amici. Ed erano tutti d'una forma, gli amici suoi, schierati in bell'ordine su d'uno scrittoio, la cui coperta di tela incerata faceva spiccar meglio la loro natia candidezza. Dopo questi ragguagli, sarebbe quasi a tacersi ch'erano biglietti della Banca Nazionale, e biglietti da mille.

perde, un altro guadagno, e la ruota gira. Del resto, il mercante ne ha di grosse partite in magazzino, e bisogna che le venda. Siamo a mala pena in settembre, e i noccioli potrebbero calar di prezzo.

Per tal modo chetati gli scrupoli del compratore la cambiale passò nelle mani del capitalista, e la mercanzia fu allogata in un magazzino pigliato a bella posta in affitto dal giovane. Il confettiere vide allora la merce, e guardò in volto, que' due, in aria di chiedere se avessero voluto dargli la baia.

E che debbo io farmene di questa roba? gridò egli finalmente, vendendo di aver dinanzi, non un canzonatore, ma un canzonato. Si dice noccioli, ma s'intende anime; questi noccioli vanno prima stacciati; poi comperò le anime al prezzo che ho detto.

E se ne andò brontolando pel tempo che gli avevano fatto perdere; mezz'ora dopo rideva come un matto.

La gherminella dispicque al nostro giovane, rimasto padrone di venti quintali di noccioli; ma che farci? Bastonare il sensale? Questa era l'unica vendetta che potesse pigliarsi; e già gli prudevano le mani. Ma il sensale, vista la mala parata, si buttò ginocchioni; giurò d'esser stato ingannato anche lui e colla promessa di trovar gente che si fosse accosciata a stacciar i noccioli, perchè si potesse trar profitto delle anime, causò le legnate.

E i noccioli furono stacciati; ma, come i lettori facilmente argomentano, la rammentatura fu peggiore dello strappo e il giovinotto ebbe ad aggiungervi la paga delle donne e dei

È ciò giusto? No.

Vediamo che cosa è avvenuto a Padova.

In questo mese si cede alla Provincia di Padova la strada nazionale da Padova a Cittadella, alla quale era addetto come sorvegliante o assistente stradale, Sardi Giuseppe.

Il Sardi Giuseppe dal 1836 fu soldato e come cannoneiere servì nella Marina veneta sino al 1844, cioè conta otto anni di servizio militare precedente al civile. Nel 1846 fu nominato nel personale subalterno delle pubbliche costruzioni, e nel 1865 ebbe la nomina di assistente stradale provvisorio con lo stipendio di L. 1037 annue, più il diritto di diaria.

La Provincia di Padova non vuole accettare l'assistente perchè lo crede inutile, e dice: «Io lo lascio al Governo.»

Allora l'ingegnere capo di Padova scrive una lettera al Sardi dicendo: «Siete sollevato dall'incarico di assistente stradale.»

Come si provvede per quest'uomo, che è pure padre di famiglia e che ha circa 42 anni di servizio? Non si sa, questa ancora è un'incognita, e forse si risponderà al Sardi quello che si è risposto alla povera vedova Vaccaroni: «Non vi diamo niente.» Ma intanto nessun provvedimento; nessun stipendio corre per il Sardi.

È ciò giusto? No. Che questo sia evidentemente ingiusto lo ve lo provo con la citazione di fatti.

Nel 1859, con decreto del 30 dicembre, furono parificati ad assistenti misuratori nella Provincia di Bergamo con l'annuo stipendio di L. 1200, Millesi Maffio, Limonta Giuseppe, Rota Giuseppe, Chiesa Antonio, Brusa Vittorio, Barrilli Giuseppe, Bernasconi Pietro e Ambrogini Lorenzo. Otto subalterni stradali, i quali non avevano stipendio. Essi erano assistenti stradali provvisori, ed erano pagati a specifica: cioè si pagava loro di giorno la diaria, di notte la notturna; e questi furono tutti parificati agli assistenti misuratori, col soldo di L. 1200. Di questi sei già sono morti, e due sono passati al servizio tecnico, uno alla Provincia di Milano, l'altro a quella di Bergamo.

Quello che si è fatto per gli assistenti stradali provvisori della Provincia di Bergamo si fece pure per gli assistenti di altre Province liberate di Lombardia.

Io domando dunque all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che prima che si venga all'adozione del nuovo progetto sull'ordinamento del Genio civile; che prima che si faccia alcun atto legislativo, che pregiudichi il diritto dei subalterni tecnici veneti, si provveda alla loro parificazione.

Io credo che il Ministero sia in diritto e in dovere di farla, e che non ci sia nessun ostacolo a far oggi ciò che non si è fatto nel 1866, cioè la parificazione di questo personale; io credo doveroso che si assicuri la sorte di questa povera e benemerita gente, e che si accordi la pensione alle vedove; come pure agli uomini decrepiti, che vengono a cessare dal servizio, sia assicurato il diritto a pensione.

Questo io domando, riferendomi a ricordati precedenti del 1859. E poi dico all'onorevole ministro dei lavori pubblici ed al Ministero intero, che non voglia far cosa così ingiusta da far torto al Governo nazionale in confronto del cessato Governo straniero. Il Governo austriaco non era così severo, così duro con questa gente, come oggi si mostra il Governo italiano colla famiglia del Vaccaroni ed altri.

Vediamo quali erano le norme del Governo austriaco, rispetto agli assistenti stradali.

«Rispetto al trattamento di riposo (e questo lo traggio da una Nota dell'Ufficio di stralcio delle Contabilità di Stato di Venezia, in data del 25 agosto 1870) concesso sotto il passato regime austriaco a tali assistenti o sorveglianti stradali, questo fu diverso secondo il differente loro carattere stabile o provvisorio.

«Agli assistenti stradali di nomina stabile ed ai loro attinenti, venne liquidato ed accordato il trattamento normale di pensione ad essi spettante secondo le direttive austriache, valutando anche il servizio prestato in via provvisoria come caporali sorveglianti, quando però risultasse continuato e retribuito con mercede attivata in via sistematica.

«A quelli poi che non ebbero mai una nomina stabile, ma vennero con-

servati o nominati successivamente in via provvisoria in luogo del personale di pianta, ove contassero un decennio di servizio continuato e retribuito con sistematica mercede, fu liquidato ed accordato un trattamento soltanto di giornaliera provvigione; e così pure alle loro vedove ed agli orfani, ai sensi dei §§ 102, 103, 110, 111, 112 e successivi delle succitate direttive austriache; ed in analogia pure a quanto fu adottato per i custodi idraulici provvisori in seguito al decreto 7 gennaio 1858, del Ministero del commercio austriaco, col quale venne esplicitamente dichiarato che i provvisori custodi e loro attinenti hanno titolo a provvigione; mentre invece i custodi di nomina stabile, a mente del precedente decreto 7 luglio 1851 del Ministero delle finanze austriache, avevano diritto al trattamento di pensione.»

Sicché vede l'onorevole ministro che anche volendo seguire il sistema austriaco, alla vedova Vaccaroni non si può negare almeno la sovvenzione che le è dovuta secondo le direttive austriache.

Ma io credo che si possa e si debba fare atto di riparazione e che la vedova Vaccaroni, come le altre vedove, se ve ne fossero, abbiano un titolo di pensione perchè i loro mariti dovevano essere effettivamente considerati come assistenti misuratori.

Io spero che queste osservazioni varranno a persuadere l'onorevole ministro dei lavori pubblici ed il Ministero intero della necessità di provvedere a questa povera e benemerita categoria d'impiegati.

Ministro per le finanze. L'onorevole Cavalletto ha toccato due punti importanti: l'uno concernente la parificazione di alcuni impiegati d'ordine inferiore del genio civile provenienti dalla Lombardia e dal Veneto; l'altro relativo al diritto di pensione che potesse competere alle vedove di questi impiegati morti dopo molti anni di servizio, ed in istato d'indigenza.

Quanto alla parificazione di questi assistenti, od altri impiegati appartenenti al genio civile, secondo i cessati regimi dell'Austria e della Venezia, io credo che la questione sia degna di molto e diligente esame. E poichè è stato già presentato un progetto di legge per il riordinamento del personale del genio civile, ed è evidente che in quell'occasione più d'una volta potrà trattarsi la questione sollevata dall'onor. Cavalletto. E allora che può vedersi se effettivamente a questi impiegati, in ragione dei loro titoli, in ragione dei loro servizi, ed anche agli stipendi di cui sono provvisti, si possa fare un trattamento più equo, più conforme e più corrispondente anche a quel giusto criterio di equiparazione, che deve governare tutta l'Amministrazione dello Stato.

In conseguenza, io credo che la prima delle due questioni sollevate dall'onor. Cavalletto dovrà trovare il suo esame e la sua soluzione in occasione di quel progetto di legge, ed anche, se occorrerà, in occasione del progetto degli organici definitivi dell'Amministrazione dello Stato, che dovrà essere presentato al Parlamento.

Ma vi è un secondo punto toccato anche dall'onor. Cavalletto, il quale si è dolo che se si nega il diritto a pensione alle vedove di alcuni di questi disgraziati impiegati, morti dopo lunghi anni di servizio, e in istato di grande povertà. Egli ha citato anche degli esempi, al certo lagrimevoli, degni di ogni riguardo, di ogni considerazione equitativa.

Ma, a questo proposito, io pregherei l'onor. Cavalletto di osservare, che il diritto a pensione degli impiegati dallo Stato e delle vedove e degli orfani loro è regolato dalle leggi. Sono le leggi che stabiliscono quali sono le condizioni che si richiedono perchè o la vedova o l'orfano d'un impiegato civile, a qualunque amministrazione appartenga, possa acquistare diritto a pensione.

E l'applicazione di questa legge è data, non al Governo, ma ad una magistratura indipendente che è la Corte dei Conti; la quale, come è noto, liquida le pensioni e ne giudica poi in Sezione unite sul ricorso delle parti interessate.

Ora, indubitabilmente le vedove e gli orfani, a cui ha fatto allusione l'onor. Cavalletto, non avranno mancato di presentare i loro reclami alla Corte dei Conti, magistrato competente a giudicare in materia di pensioni. E se la Corte ha trovato che, sia per il regime austriaco, sia per

le leggi italiane che si possono invocare per diritto di opzione dato dalla legge del 1864, non possono aver diritto a pensione, il Governo sventuratamente non ha modo di riparare.

Non potrebbe il Governo provvedere a questi casi se non mediante una nuova legge, poichè le leggi attuali non consentono il diritto a pensione. Ma se pure questo diritto potesse essere ammesso per le leggi attuali, non vi è che la Corte dei Conti che debba occuparsene, poichè essa è il magistrato competente a giudicare.

Cavalletto. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola l'on. Cavalletto.

Cavalletto. Io speravo di essermi spiegato abbastanza chiaramente; ma vedo che, forse per essermi esteso un po' troppo prolissamente, non ho saputo mantenere l'attenzione dell'onorevole ministro e fui frainteso.

Io ho detto che non ci è bisogno di nuove leggi, che non ci è bisogno di stendere che venga discusso ed adottato un nuovo progetto di ordinamento del Genio civile, per provvedere a quanto io chiesi.

Io domando al Ministero che seguiti quello stesso sistema che ebbe pur facoltà il Ministero d'allora di seguire nel 1859 per il personale tecnico subalterno di Lombardia; lo seguiti e lo applichi per il personale veneto.

Non c'è nessuna disposizione di legge che impedisca di fare oggi quello che si è fatto nel 1859. Se al personale tecnico subalterno veneto si applicherà il trattamento che si usò, senza che ci fosse alcuna opposizione da parte della Corte dei Conti, col personale lombardo, si provvederà giustamente al personale che è tuttora vivo e in servizio. Quanto alle vedove dei poveri defunti, io credo che l'equità ministeriale può avere degli espedienti per sovvenire alle medesime, e non vorrà rispondere alle loro istanze con un secco rifiuto.

Questo secco rifiuto non è nemmeno legale, perchè, come ho già detto, se gli assistenti che vennero a mancare ai vivi, si considerano ancora come impiegati provenienti dal Governo austriaco, allora devono per essi valere le direttive austriache, le quali, come è noto, ammettono che alle vedove di questi assistenti stradali provvisori, sia data, non la pensione, ma una sovvenzione. Quindi, data almeno una sovvenzione a queste vedove, e non rispondete loro seccamente con un rifiuto assoluto.

Concludendo, ripeto, che senza attendere nuovi progetti di legge, il Ministero, riferendosi a quanto fu fatto dal Ministero del 1859, possa soddisfare ai diritti di questi impiegati subalterni veneti, e soddisfare ai doveri che ha lo Stato verso questa povera e benemerita classe d'impiegati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Tra i ministri dell'interno, della guerra e della marina furono stabiliti gli accordi necessari per affilare all'amministrazione carceraria la fornitura di molti fra gli oggetti di corredo occorrenti all'esercito ed alla marineria.

Le commissioni che dal ministro della guerra e da quello della marina verranno date all'amministrazione delle carceri supereranno di molto il milione.

Qualora poi l'esperienza dimostrasse la convenienza del metodo, se ne allargherebbe l'applicazione.

— 31. — Alle ore 3 1/2 pom. di ieri S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa di Monteceno e dal gentiluomo di servizio marchese Guiccioli, si recava a visitare l'Ospedale di San Spirito in Sassa.

S. M. si mostrò premurosissima di essere informata di ogni cosa.

Prima di ritirarsi S. M. faceva rimettere dal marchese Guiccioli al principe di Sulmona Lire cinquecento da distribuirsi ai malati visitati, ed appoveva la sua reale firma al registro dei visitatori segnandovi *Marchese Guiccioli*.

BOLOGNA, 31. — Il conte Nerio Malvezzi, presidente del Comitato promotore del banchetto in onore del cav. Minghetti, riceveva dal comm. Quintino Sella, socio onorario della nostra Associazione Costituzionale, il seguente biglietto:

«Sono dolentissimo di essere nella materiale impossibilità di trovarmi a Bologna il 9 febbraio. Ma mi associo di tutto cuore alle ben meritate onoranze che si vogliono tributare all'e-

minentemente uomo di Stato il cav. Minghetti.»

SINIGAGLIA, 30. — Secondo il *Corriere delle Marche*, il ministro della guerra ha destinato dai vari corpi parecchi ufficiali al battaglione di Sinigaglia per tenere completi i quadri ed impedire che l'internazionalismo penetri in mezzo, re, come tutto induce a credere, quel corpo era fatto segno ai tentativi della setta.

Parè che prima intenzione dell'onorevole Bruzzo fosse stata di sopprimere quel battaglione, ma in seguito a consigli di deputati del luogo e ad un voto del Consiglio dei ministri dovette smettere la sua prima idea.

MANTOVA, 31. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Poco tempo fa una signora di qui riceveva a mezzo della posta una lettera minatoria anonima, nella quale la si minacciava della vita, se essa non metteva sul bancale della finestra del suo casante e tutte le sere un involto contenente una certa somma di danaro. Per la prima sera lo sconosciuto corrispondente poté porre ad effetto il suo disegno; ma la seconda, in luogo di trovare il danaro, trovò gli agenti di P. S. i quali lo arrestarono.

VERONA, 31. — L'*Arena* di Verona registra il suicidio per amore di un giovane operaio certo Macaroni Giuseppe d'anni 26.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Il *Constitutionnel* si mostra poco tranquillo, e nel suo articolo di fondo intitolato — *Un partito di Governo* — esclama: «Abbiamo sete d'ordine e di stabilità; dappertutto si fa sentire il vivo ed imperioso bisogno di un regime solido e forte, che abbia assicurati i mezzi per vivere, che abbia un programma netto, e uno scopo nazionale.»

Il *Journal Officiel* contiene la nomina della Commissione d'inchiesta incaricata di appurare certi fatti a carico di agenti della pubblica sicurezza, denunziati in occasione del processo contro la *Lanterne*.

Il *Moniteur Universel* dice che il maresciallo Mac-Mahon ha ripetuto a quanti andavano a visitarlo, mentre si apparecchiava ad abbandonare l'Eliseo, parole analoghe a quelle da esso pronunciate durante i suoi ministri. «Non è che per proteggere l'armata, egli ha detto più volte, che da un anno ingolo dei serpenti. Non v'ha Costituzione che possa obbligare un uomo a far ciò che egli considera contrario, del pari, all'onore ed agli interessi del suo paese. Non sono un monarca, io; e poichè posso ritirarmi, io mi ritiro. Non vi ha più luogo a discutere. Spetta alla Camera di parlare.»

Ecco il testo, tradotto, della proposta di amnistia generale, presentato al Senato dal sig. Victor Hugo, ed alla Camera dei deputati dal signor Louis Blanc:

«Art. 1° Sono amnistiati tutti gli individui condannati per atti relativi agli avvenimenti del marzo, aprile e maggio 1871; i processi per fatti riferentisi ai detti avvenimenti, sono e restano annullati.

«Art. 2° Questa amnistia, piena ed intera, è estesa a tutte le condanne politiche pronunciate dopo l'ultima amnistia del 1870.»

Il signor Louis Blanc, alla Camera dei Deputati, dopo letta la sua proposta, chiese che ne fosse dichiarata l'urgenza, e la Camera accordò la chiesta urgenza in uno al relativo progetto di legge presentato dal ministero. Allora il deputato sig. Marcou, avuta la parola, fece la proposta di un'amnistia che comprendesse i orfani e delitti di diritto comune quante volte essi si connettessero agli avvenimenti del 1871.

Anche questa proposta ottenne di essere dichiarata d'urgenza.

Si parla sempre della sostituzione di tre ambasciatori: il generale Le Flô, a Pietroburgo; il marchese d'Arcourt, a Londra; il marchese di Garbriac, a Roma, presso la Santa Sede. Il generale Le Flô sarebbe sostituito dal generale Chanzy. Degli altri non si conoscono ancora i nomi.

Il giornale la *Defense* si trasforma e diventa l'organo del clero gallicano e dei cattolici liberali, assumendo al 1° febbraio prossimo il titolo: «la *Civilisation*.» Ne avrà la direzione il sig. Henri des Houx.

PORTOGALLO, 28. — Il *Daily News* ha da Lisbona:

A Guidaes presso Oporto una gran-

dissima cava di pietre, abbandonata, è sprofondata. Diverse case che erano sopra sono rovinate uccidendo molte persone. Scoppiò un incendio fra le rovine. Nella città la costernazione è grandissima.

INGHILTERRA, 29. — A lord Beaconsfield è stato presentato un indirizzo di congratulazione dal Presidente e dagli Ufficiali dell'Unione S. Giorgio dell'America settentrionale. Il nobile lord ha risposto ringraziando.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — Si ha da Vienna:

Prenda consistenza la voce che il nuovo Ministero austriaco sarà formato fra brevi giorni; e si conferma che il candidato alla presidenza sia il conte Coronini.

GERMANIA, 29. — I progressisti reclamano contro i dazi sui cereali.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Assise. — Presidente cav. conte Ridolfi; P. M. Milner; dif. avvocati Peterlin, Maggioni e Pizzo.

Comunian Agostino, d'anni 52 di Bertipaglia, muratore, e

Comunian Sante figlio del suddetto, d'anni 25, sono accusati di tre furti qualificati per il tempo ed il mezzo. Scorzon Fortunata, d'anni 45, moglie di Comunian Agostino, e

Comunian Maria, figlia dei coniugi Comunian, sono accusate di ricettazione, previa intelligenza.

C'è un'intera famiglia alla sbarra. Di notte tempo, fra il 27 aprile ed il 10 giugno 1878, a Carpanedo, Cartura e Bertipaglia, si succedettero tre furti in danno di Pietro Canova, Luigi Piovani e Luigi Volpi, abitanti nei rispettivi paesi sovraenuminati. E questi furti presentavano tutti gli stessi caratteri, poichè venivano sempre eseguiti mediante la rottura di muri esterni e si riferivano sempre a della roba porcina: salami, prosciutto e lardo, aggiungendosi per il terzo anche cinque galline, tolte dal pollaio, ed alcuni arnesi rurali.

Nei due ultimi, l'importo delle cose rubate superava le 100 lire; nel primo vi era inferiore.

Appariva evidente che gli autori dovevano essere gli stessi per tutti e tre.

Quella era una *majalomania* addirittura.

I RR. Carabinieri s'incaricarono di scoprire i pazienti della strana infermità, e vi riuscirono.

Dall'aver saputo che Maria, figlia di Agostino Comunian, lavorando sui campi, mangiava ripetutamente all'ora dell'accolazione, e piuttosto in abbondanza, carne di maiale, nelle sue varie forme, si presentarono alla casa del Comunian e la perquisirono.

Lo che non fu senza risultato. Di fatti trovarono parte della roba rubata, che venne riconosciuta dai legittimi proprietari.

Volendo eseguire l'arresto del Comunian, Sante si diede alla fuga e rimase latitante per alcuni giorni.

Quanto alle discolpe addotte, il vecchio Comunian afferma la sua innocenza e sapere soltanto che il figlio aveva portato a casa la roba in questione dicendo che la trovò in un sacco abbandonata nei campi.

Il figlio ripete codesta circostanza. Se scappò dalle manette dei Carabinieri, lo fece soltanto perchè non rimaneva alcuno che provvedesse al mantenimento del restante della famiglia.

Ma padre e figlio si contraddicono; l'uno sostiene che il sacco, entro il quale i Carabinieri scopersero raccolta la *res furtiva*, era stato comperato da lui presso lo speziale del Bassanello, l'altro invece che quel sacco era il medesimo rinvenuto nei campi.

Le donne spergiurano che la loro coscienza è pura come l'acqua distillata. Dal resto, a loro carico, non risulta che questo: l'esser stata veduta la Maria a mangiare, oltre i suoi mezzi pecuniari, la carne di maiale.

Il P. M., mantenendo ferma l'imputazione portata dall'atto d'accusa per il Sante Comunian, la ritirò per l'Agostino, giudicandolo unicamente colpevole di ricettazione dolosa, come la moglie e la figlia.

L'avv. Peterlin, difensore di Sante Comunian, cercò di persuadere i Giurati che il suo cliente non poteva anch'esso giudicarsi che di ricettazione.

L'avv. Maggioni, per Comunian padre, avendo il P. M. ritirata l'accusa di furto, domandò un verdetto d'assoluzione anche per la ricettazione.

L'avv. Pizzo, patrocinatore delle donne, e che indossava per la prima volta la toga davanti alle Assise, parlò molto felicemente e con solidità d'argomenti affine di dimostrare che madre e figlia Comunian dovevano essere rimesse in libertà.

I Giurati concessero la vittoria all'avv. Pizzo — esordio promettente d'una fortunata carriera, — pronunciando verdetto di condanna contro Sante Comunian, ritenuto autore dei furti, e Agostino Comunian, ricettatore senza previa intelligenza. Le circostanze attenuanti furono accordate ad ambedue.

Di conseguenza la Corte assolveva la figlia e la madre Comunian, condannando Sante Comunian a 6 anni di reclusione ed Agostino Comunian a 18 mesi di carcere, computato il sofferto.

Collegio di Este-Monselice. — Come avevamo annunziato, nelle sezioni del Collegio di Este-Monselice, si procedette alla formazione del Comitato per la proposta del candidato alla Camera Legislativa.

Il Comitato riuscì composto come segue:

Sezione di Este
Sartori-Borotto Giovanni — Golfetto dott. Pietro — Ventura dott. Antonio — Prosdocimi Orazio — Melati Rodolfo — Pelà dott. Luigi — Rizzo Angelo — Vaccaroni dott. Antonio — Tono Caterino — Prosdocimi Antonio fu Gaetano — Regazzola dott. Girolamo.

Sezione di Vo
Sinigaglia Giuseppe — Rotta Raffaele — Regensburg Ottavio — De-Giacomi Antonio — Mussolin Luigi.

Sezione di Monselice
Carleschi cav. Giuseppe — Giogna dott. Pier-Caterino — Moroni dottor Luigi — Balbi-Valier conte Alberto — Pertile cav. Giovanni — Carazzolo dott. Stanislao — Tortorini dott. Alvisio — Tirabosco dott. Francesco — Venzi Ferdinando — Aggio dott. Antonio — Tagliapietra Silvio — Centanin Placido.

Sezione di Battaglia
Alberghini cav. Domenico — Perazzini Achille — Michieli Modesto.

I nomi sono elencati secondo l'ordine della votazione.

Impresa di ladri. — La notte scorsa, in Via S. Bernardino, i ladri tentarono un'audace impresa.

Parè che la meditazione da più giorni, giacchè risulta che nella località stessa fu trovato spento per più sere ad una certa ora il fanale a gaz del portico respiciente la casa, dove fu commesso il reato.

La casa è al num. 3402, della via suddetta, dove tiene il suo studio a pianterreno il commissionato signor Anastasi.

I ladri dovevano essersi nascosti in casa, poichè non fu trovata alcuna infrangente né alla porta maggiore, né alle finestre, né dalla parte del cortile.

Parè che fossero nascosti in un cantonale dell'atrio, presso la balaustrata della corte interna, e lo si deduce dallo spostamento di una stuoia, che al mattino era collocata in modo diverso.

Fatto è che, penetrati nello studio, ebbero il coraggio di trasportare nell'atrio lo scrigno, facendolo scivolare su dei pioli: uno scrigno che pesa, senza il contenuto, la bagatella di otto quintali. Si vede che loro proposito era di sforzare lo scrigno, e di fuggire coi valori.

Fortunatamente in una stanza del pianterreno, la quale dà sull'atrio, dorme una cognata del signor Anastasi. Destatata al rumore, la cognata diede l'allarme, per cui i ladri fuggirono ad impresa incompiuta, e non portando via che per il valore di circa 200 franchi in biglietti e in moneta di rame, trovati allo scrigno.

Il Consesso Giudiziale si recò questa mattina sul luogo del reato, appena informato del caso.

Il tentativo fu audacissimo e suppone negli autori gente risoluta e rotta in questo genere di delitti.

Funerali. — Oggi un trasporto funebre militare ha attraversato la nostra città. È stato il secondo in pochi giorni.

Il capitano Giuseppe Iavorra del 1° reggimento fanteria moriva ieri mattina dopo due mesi di grave malattia. Egli aveva testè subito gli e-

sami per la promozione al grado di maggiore, ed aveva avuto la partecipazione della loro buona riuscita. Poveretto! Non ha avuto la consolazione di vedersi premiato con quel grado, per raggiungere il quale spese tutte le sue forze.

Ancora giovane, non aveva che 47 anni, lascia la moglie con una figlia in un in concepibile dolore.

D'origine ungherese il capitano *facorha* fece le campagne per l'indipendenza italiana del 1860 e 1866, ed aveva per questa sua seconda patria, un culto spinto fino alla venerazione.

Seguivano il feretro tutti gli ufficiali della Brigata, il generale comm. Ricci, moltissimi ufficiali del reggimento cavalleria, e rappresentanze di tutti i corpi della guarnigione.

L'accompagnamento era mesto e solenne, e rattristava tutti coloro che si trovarono sul suo passaggio, il pensiero che un soldato della patria, ancora in attività di servizio, fosse rapito al paese.

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Domani sera, 2, si riapre il teatro col l'opera-ballo *Roberto il Diavolo*: la parte di Roberto sarà sostenuta dal primo tenore assoluto, signor Vincenzo Bellardi, e quella della *Principessa Isabella* dalla signora Gaetruce Bendazzi.

Il tenore Bellardi fa molto applauso in altra stagione su queste scene nelle opere *Celinda*, *Favorita* e *Vesiate*.

Abbiamo perciò la lusinga che otterrà lo stesso successo anche nel *Roberto*, e glielo auguriamo.

Teatro Garibaldi. — Daremo domani la relazione sull'*Amleto* rappresentato dalla Pezzana.

Adesso accenniamo che, complessivamente, il pubblico non rimase troppo soddisfatto.

Mediocratica. — Ieri sera la Società *Talia* diede uno dei suoi soliti trattamenti, rappresentando il *Gerente responsabile*.

Appuntata fu una poesia del signor Fantino Benedetti, come pure riscossero battimani, il signor Enrico Pizzo che declamò l'Inno dei Pezzenti, e la signorina Solvica che declamò assai bene *Rosmunda*.

A *Talia* succedette Tersicore.

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà domani 2 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Un saluto a Treviso*. Fumagalli.
2. Aria. *Roberto il Diavolo*. Meyerbeer.
3. Mazurka. *Corona Nuziale*. Piacenza.
4. La Regata Nazionale. *Fantasia Sinfonica*. Elia.
5. Introduzione e Polacca. *Mosè*. Rossini.
6. Polka. *Uno sguardo al Vesuvio*. Sayno.

La musica cittadina suonerà domani 2, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia. *Michèle Perren*. Cagnoni.
3. Quartetto finale 1° nell'opera *I Masnadieri*. Verdi.
4. Ballabile. *Le Fete del Reno*. Dall'Argine.
5. Poutpoury. *Salvator Rosa*. Gomes.
6. Marcia.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

1 febbraio
Tempo m. di Padova ore 12 m. 13 s. 49
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 16

30 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	760.8	759.7	760.1
Term. centigr.	+6.1	+7.3	+6.6
Tens. del vapore acq.	6.30	6.55	6.75
Umidità relat.	89	85	92
Dir. del vento.	NE	NE	NE
Vel. chil. oraria del vento.	18	27	10
Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol.			

Dal mezzodì del 30 al mezzodì del 31 temperatura massima + 7,6 minima - 4,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
alle 9 a. alle 9 p. del 30 — m. 5,3
dalle 9 p. del 30 alle 9 a. del 31 — m. 5,4

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 gennaio.
La discussione del bilancio del ministero degli affari esteri è cominciata oggi nella Camera, ma ad ora assai tarda, perchè prima erasi discussa e approvata, con 205 voti contro 10, la convenzione provvisoria commerciale colla Svizzera.

L'on. Petrucci fece un discorso a zig zag, parlando, com'è suo uso, di tutte le questioni e di tutti gli uomini politici. Disse delle verità che scattarono la sinistra e confessò che questa ha peggiorato la situazione internazionale del nostro paese. Il fatto è, pur troppo, evidentiissimo e solo gli ingenui o gli imbecilli possono riconoscere che i ministri della sinistra abbiano scemato il prestigio dell'Italia nel mondo e diminuito il credito e la dignità dello Stato.

L'on. De Renzi fece pure delle critiche alla politica estera del Governo, della quale notò le incertezze e le contraddizioni.

È atteso con impazienza il discorso che farà domani l'on. Visconti-Venosta. Domani parleranno il presidente del Consiglio e l'on. Cairoli.

L'on. Sella ha dichiarato all'onor. Cavalletto, il quale gli comunicò l'ordine del giorno approvato dalla destra martedì sera, che aderiva all'invito dei suoi amici politici e riprendeva volentieri la direzione d'un partito che gli dimostra tanta fiducia. L'on. Sella parlerà in occasione del bilancio dell'Entrata.

Egli è ancora obbligato a restare in casa dal male al piede. Si spera che potrà uscire fra qualche giorno.

L'accoltazione dell'on. Sella distresse molte illusioni della sinistra, la quale si duole che il nostro partito riveli, ancora una volta, quello spirito di concordia che è la forza più rigorosa dei grandi partiti e la condizione più sicura e più efficace dei loro trionfi.

A sinistra si studiava in ogni modo di separare l'on. Sella dalla destra. La lealtà di lui, la profondità dei suoi convincimenti, l'abnegazione di altri uomini illustri del nostro partito impedirono che quegli sforzi riuscissero. Avrete notato che, anche nel suo articolo d'oggi il *Diritto* divide, a suo beneplacito, la destra in due frazioni e in questa fragile base immaginaria edifica tanti erronei ragionamenti. Il ritorno dell'on. Sella alla direzione della opposizione costituzionale accresce la forza del partito.

Ancuni credono che la discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie possa venire in discussione nella Camera entro il mese di febbraio. Ma questa è un'illusione, imperocchè la Camera farà molto se il 28 febbraio sarà riuscita ad approvare i quattro bilanci passivi e quello dell'entrata che ancor restano da discutere. Il bilancio dell'entrata occuperà almeno dieci sedute, perchè sarà l'occasione allo svolgimento di tutta la questione finanziaria, nei suoi rapporti coi progetti sul macinato e sulle maggiori spese e sulle erronee previsioni del gabinetto precedente.

Come vi scrissi, l'on. Corbetta sta occupandosi della relazione sul bilancio dell'entrata e il suo lavoro è ogni di interrotto da nuove variazioni che gli vengono comunicate dall'on. Magliani, il quale ogni più si accorge dell'erroneità delle previsioni del suo predecessore. Ieri, per esempio, l'on. Corbetta ebbe comunicazione d'una nuova spesa per carbone ad uso della Regia Marina, che è necessaria, ma che il Doda aveva omissa, sempre allo scopo di gonfiare la parte attiva del bilancio ed arrivare ai famosi 60 milioni che sfumarono pur troppo.

Finchè tutti i bilanci non sieno approvati, il progetto sulle costruzioni ferroviarie non potrà discutersi e quindi solo in marzo quel progetto, che è all'ordine del giorno, verrà davanti alla Camera. Se la discussione si farà, sarà vivacissima. Ogni giorno giungono al Parlamento petizioni contro o in favore delle linee proposte, per cambiamenti di categoria dei vari tracciati e tutte queste petizioni si inviano alla Commissione, la quale ne avrà qualche migliaio da esaminare.

Sarebbe impossibile che il ministro dei lavori pubblici, onor. Mezzanotte, sostenga la discussione di quel progetto, il Governo sarà costretto a nominare un regio commissario, che potrebbe essere, a quanto discesi, l'onorevole Morana.

Nel prossimo giugno la lotta elettorale amministrativa sarà vivacissima in Roma, perchè l'on. Sella è fra i consiglieri uscenti di carica, soggetti alla rielezione. Si può prevedere

che dal di lui nome prenderà vivacità la lotta, che sarà aspra, specialmente se il governo non avrà ancor risolta la questione del sussidio dello Stato al Comune.

Il Consiglio provinciale di Roma è convocato e fra i suoi membri più operosi si notano quelli che furono, nelle ultime elezioni, i candidati del partito clericale. Essi si associano a tutte le manifestazioni patriottiche e, ben lungi dal crear ostacoli, all'amministrazione provinciale, cooperano attivamente a farla procedere con sollecitudine e regolarità. È una giustizia che va resa a quei consiglieri, la cui nomina pareva a taluno intollerante il sintomo dello sfacelo amministrativo e quasi, quasi del fluminio politico.

L'on. Ruspoli, sindaco di Roma, è tuttora lievemente indisposto. Nella discussione del bilancio egli o il suo sostituto dovrà dare qualche informazione sulla questione del sussidio governativo, la quale è trattata nella Relazione dei revisori dei conti, on. Amadei, Sella e Luigioni.

Domani si adunerà per la prima volta il Comitato dei giovani, che ha assunto il lieto incarico di preparare il programma degli spettacoli del carnevale e di organizzare le feste degli ultimi giorni.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 31.
Al Ministero dell'Interno si convocò ieri il Consiglio superiore di sanità per studiare i provvedimenti contro la peste. Il Consiglio superiore nominò una sottocommissione per esaminare i numerosi dispacci e le notizie raccolte dal Ministero sull'argomento; il Consiglio si rievoccherà lunedì o martedì per discutere. Oltre l'ordinanza pubblicata il 27 corr., furono ordinate la visita medica e le disinfezioni per le provenienze dal Mar Nero e dal Mare d'Azoff; il Ministero dell'Interno manderà, oggi 31, una circolare ai prefetti affinché eccitino le autorità di porto ad osservare rigorosamente l'ordinanza 14 aprile 1878 tuttora vigente colla quale stante il tifo esantematico allora esistente nella Russia meridionale e nella Turchia, vietavasi l'importazione nel regno di stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate e venienti dal Mar Nero e dal Mare d'Azoff. La notizia di alcuni giornali che nella provincia di Verona siasi manifestato il tifo bovino è assolutamente falsa. Il tifo non esiste neppure nel Tirolo austriaco.

Rossetti, inviato della Rumania, è atteso domani a Roma.

Napoli, 31.
Il senatore Gallotti è morto.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Presidenza TEOCCHIO
Seduta del 31 gennaio
Il Senato incominciò a discutere il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Parlarono Pantaleoni, Pepoli e Majorana.
La discussione generale è chiusa.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta del 31 gennaio
Paternostro svolge e la Camera prende in considerazione una sua proposta di legge per aggregare i comuni di Mezzojuso, Villafrati, Cefalù, Diana e Godrano al circondario di Palermo.

Annunziata una interrogazione di Uguro intorno al collocamento a riposo di quattro ufficiali superiori delle armi speciali.

Riprendendosi poi la discussione del bilancio del Ministero degli esteri, Minghetti rivolge al Presidente del Consiglio queste domande: se cioè il governo abbia indirizzato le sue sollecitudini a coadiuvare la spedizione italiana in Africa, — se a tale scopo intenda inviare qualche suo agente allo Scioa ad investigare ed a constatare i vantaggi che l'Italia può sperare dalla spedizione, — se intenda inoltre istituire a Zella un consolato e sia disposto a stanziare un sussidio per quegli ardentissimi nostri concittadini che in quelle lontane e desertate regioni hanno certamente bisogno degli aiuti della patria alla cui gloria e utilità avventurano la vita.

Martini appoggia le considerazioni e le interrogazioni del preopinante, e a concretarne alcune propone sia stanziata in questo bilancio la somma di L. 28.000.

Adamoli accenna ai buoni risultati conseguiti fin adesso dalla spedizione in Africa, prevede i maggiori che in avvenire si potranno ragionevolmente ottenere, ed appoggia pertanto pur esso le proposte fatte.

Il ministro Depretis tributa anche esso parole di lode e di conforto ai coraggiosi nostri concittadini che presero parte alla spedizione. Soggiunge che il governo già dimostrò coi fatti l'interessamento suo e che a confermarlo egli può dichiarare che non ha difficoltà d'invviare allo Scioa l'agente di cui parlò Minghetti, di provvedere alla istituzione di un Consolato a Zella, e di consentire ad accordare alla spedizione quel maggiore sussidio che le condizioni finanziarie permettano.

Visconti-Venosta concreta immediatamente il suo concetto riguardo alla situazione politica dell'Italia all'estero da qualche tempo in qua, dicendo che essa fu ed è quale la fece la politica interna.

Egli crede di poter affermare che l'Italia uscì dal Congresso di Berlino in una situazione diplomatica meno buona di quella che aveva innanzi, e che le agitazioni e le commozioni scoppiate dopo di esso in varie provincie non contribuirono certo a migliorarla. Ricerca le cause del minore concetto a cui iscese l'Italia, e le ritrova nella nostra azione diplomatica che sembrò ordinata a destare aspettativa di aggregazioni future, eppertanto suscitò diffidenze e sospetti di nuove complicazioni.

Da ciò venne che il concorso nostro non fu ricercato né prima né durante il Congresso, mentre che, se l'Italia vi fosse entrata con un programma chiaro e preciso, tale da escludere assolutamente ogni sospetto di disegni nascosti, ne avrebbe raccolto senza dubbio autorità e influenza presente e futura incomparabilmente maggiore.

Egli riconosce che il linguaggio del gabinetto Cairoli, succeduto a quello Depretis, fu prudente e riservato, ma opina non fosse la espressione di un risoluto e costante concetto politico. Significò astensione più che altro, e considerate le condizioni interne del paese, non poteva forse essere di più.

Esamina poi il trattato di Berlino nei suoi rapporti colla politica e con gli interessi italiani in Oriente, dimostrando come questi non ne restino offesi, quantunque ne sia stata scossa la nostra influenza morale. Soggiunge però che esso è suscettibile di ulteriori spiegazioni e in tale fiducia si rivolge al ministero onde provveda con migliore indirizzo politico che gli avvenimenti in futuro possibili non ci rechino danni reali, e la geografia d'Oriente non venga mutata senza che l'Italia sia interrogata e ascoltata.

Attesi sostiene le conclusioni del Trattato di Berlino, che crede, se non interamente corrispondenti ai desideri e ai bisogni nostri, certamente non sfavorevoli, e a ciò ritiene abbia in parte contribuito la diplomazia italiana.

Maurizi, considerate le condizioni generali della nostra politica estera, crede che qualche modificazione di indirizzo convenga forse introdurre. Dice che intanto deve porsi il massimo impegno nella piena esecuzione del Trattato di Berlino.

Pierantoni spiega il concetto e lo scopo del Trattato medesimo e ne addita le probabili conseguenze. Ora, soggiunge, la precippa politica dell'Italia consiste nell'eseguire e principalmente nel cooperare a farlo eseguire interamente da tutte le potenze.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare la condotta dignitosa di Mac-Mahon nella giornata di ieri. Il *Debat* dice che la Repubblica attraverso una crisi terribile e ne uscì consolidata.

La *Republique Française* dice: «Non vi ha che una sola parola per caratterizzare l'atto compiuto: da ieri siamo in Repubblica.» Il *Démocrate* secolo da per certa la nomina di Gambetta a presidente della Camera dei deputati.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ra sim Pascià fu nominato ministro della marina. Ali Saib fu nominato gran mastro d'artiglieria. L'assemblea dei Bulgari si riunirà il 22 febbraio. Circolano proclami eccitanti i bulgari della Macedonia a rivoltarsi contro l'autorità mussulmana. Grandi quantità d'armi e munizioni furono spedite in Macedonia.

ATENE, 30. — Mucktar Pascià si intratteneva ieri coi commissari greci a Preveza ed espresse la speranza che le trattative avranno felice risultato. Le trattative incominceranno soltanto nella prossima settimana dopo l'arrivo di Costantini.

CALCUTTA, 30. — Roberts fu costretto a sgombrare il forte di Khost in seguito alle minacce dei Mongoli.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che gli insorti arabi saccheggiarono una carovana turca che si recava alla Mecca coi regali del Sultano. Vi furono 500 morti.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il governo russo ordinò di rinforzare la squadra del Mediterraneo.

PARIGI, 31. — È smentito che Mac-Mahon si rechi a Grasse; egli resterà alcuni giorni a Parigi per facilitare i dettagli della presa di possesso del potere per parte di Grevy.

COSTANTINOPOLI, 29. — (Ritardato) — Abedin Bey, commissario della vertenza colla Grecia, fu destituito in seguito ad una nota energica di una grande ambasciata, che denunciò Abedin Bey come turco fanatico che commise vessazioni e rapine d'ogni genere in Tessaglia. Le notizie da Podgorizza sono poco rassicuranti.

VIENNA, 31. — L'imperatore ricevette Savjet Pascià imperatore di Turchia.

COPENAGHEN, 31. — Il nuovo Folkething si riunì oggi. Rielesse Krabbe a suo presidente.

CORRIERE DELLA SERA
1 febbraio

IL PRESIDENTE GREVY

Il nuovo Presidente della Repubblica francese è nato a Montous Vaudrez, nel Giura, il 3 agosto 1807.

Secondo altre versioni è nato nel 1813; comunque sia è uomo sulla vecchiaia.

È avvocato distinto nel foro parigino, ma non ha un grande passato politico, benché abbia partecipato ai vari sconvolgimenti della Francia.

Ordinariamente alla Camera votò coll'estrema sinistra.

Fu avversario implacabile dell'Impero.

Tuttavia lo si crede abbastanza temperato per impedire tutte le escandescenze dei radicali.

Vi riuscirà?

SOCIETÀ «FRATELLI BANDIERA»

Scrive il *Fanfulla* che lo scioglimento della Società «Fratelli Bandiera», avvenuto l'altro giorno ad Ostia a seguito di mandato dell'autorità giudiziaria, ha prodotto un forte fermento fra le associazioni della Romagna. I prefetti di Ancona, Perugia, Forlì, Macerata, Ravenna, Pesaro ed Urbino come quelli, nella cui rispettiva giurisdizione hanno sede le più attive ed intraprendenti associazioni, hanno ordinato uno speciale servizio di vigilanza, seguendo in ciò le istruzioni ad essi inviate dal ministero dell'interno.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 31. — La Commissione di medici parte nella prossima settimana per la Russia, incontrerà a Brslavia i medici delegati dall'Austria; ed entrerà in Russia per la frontiera di Galizia.

EDIMBURGO, 31. — Il giuri riassume un direttore e un gerente della Banca di Glasgow colpevoli di falsificare altri direttori colpevoli di falsificazione del bilancino.

VERSAILLES, 31. — La Camera elesse Gambetta presidente con 314 voti sopra 435 votanti; schede bianche o nulle 67. Berle presenta la relazione della convenzione commerciale tra la Francia e l'Italia.

Il Senato, dopo spiegazioni di Marcère e di Dulaure, passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla interpellanza di Fresnan legittimista relativa ai maneggi elettorali dei pubblici funzionari nel Morbihan. La Camera ed il Senato si aggiornarono a giovedì.

PARIGI, 31. — Vi fu Consiglio dei Ministri stamane presso Grevy.

Il Messaggio di Grevy è atteso soltanto nella prossima settimana. Gambetta prenderà la presidenza della camera dopo il messaggio.

COSTANTINOPOLI, 30. — Tocqueville propose alla Porta un progetto finanziario consistente nell'anticipazione di 150 milioni da farsi alla Porta in seguito all'accomodamento favorevole per portatori dei valori Turchi.

I Prestiti Turchi sarebbero convertiti mediante garanzia e colle entrate, specialmente delle Dogane, i cui diritti sarebbero elevati al 20% e amministrati da funzionari europei, salva l'adesione di tutte le potenze.

Tocqueville parlò ieri per Parigi con una risposta favorevole del Sultano.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare la condotta dignitosa di Mac-Mahon nella giornata di ieri. Il *Debat* dice che la Repubblica attraverso una crisi terribile e ne uscì consolidata.

La *Republique Française* dice: «Non vi ha che una sola parola per caratterizzare l'atto compiuto: da ieri siamo in Repubblica.» Il *Démocrate* secolo da per certa la nomina di Gambetta a presidente della Camera dei deputati.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ra sim Pascià fu nominato ministro della marina. Ali Saib fu nominato gran mastro d'artiglieria. L'assemblea dei Bulgari si riunirà il 22 febbraio. Circolano proclami eccitanti i bulgari della Macedonia a rivoltarsi contro l'autorità mussulmana. Grandi quantità d'armi e munizioni furono spedite in Macedonia.

ATENE, 30. — Mucktar Pascià si intratteneva ieri coi commissari greci a Preveza ed espresse la speranza che le trattative avranno felice risultato. Le trattative incominceranno soltanto nella prossima settimana dopo l'arrivo di Costantini.

CALCUTTA, 30. — Roberts fu costretto a sgombrare il forte di Khost in seguito alle minacce dei Mongoli.

LONDRA, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che gli insorti arabi saccheggiarono una carovana turca che si recava alla Mecca coi regali del Sultano. Vi furono 500 morti.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il governo russo ordinò di rinforzare la squadra del Mediterraneo.

PARIGI, 31. — È smentito che Mac-Mahon si rechi a Grasse; egli resterà alcuni giorni a Parigi per facilitare i dettagli della presa di possesso del potere per parte di Grevy.

COSTANTINOPOLI, 29. — (Ritardato) — Abedin Bey, commissario della vertenza colla Grecia, fu destituito in seguito ad una nota energica di una grande ambasciata, che denunciò Abedin Bey come turco fanatico che commise vessazioni e rapine d'ogni genere in Tessaglia. Le notizie da Podgorizza sono poco rassicuranti.

VIENNA, 31. — L'imperatore ricevette Savjet Pascià imperatore di Turchia.

COPENAGHEN, 31. — Il nuovo Folkething si riunì oggi. Rielesse Krabbe a suo presidente.

CORRIERE DELLA SERA
1 febbraio

IL PRESIDENTE GREVY

Il nuovo Presidente della Repubblica francese è nato a Montous Vaudrez, nel Giura, il 3 agosto 1807.

Secondo altre versioni è nato nel 1813; comunque sia è uomo sulla vecchiaia.

È avvocato distinto nel foro parigino, ma non ha un grande passato politico, benché abbia partecipato ai vari sconvolgimenti della Francia.

Ordinariamente alla Camera votò coll'estrema sinistra.

Fu avversario implacabile dell'Impero.

Tuttavia lo si crede abbastanza temperato per impedire tutte le escandescenze dei radicali.

Vi riuscirà?

SOCIETÀ «FRATELLI BANDIERA»

Scrive il *Fanfulla* che lo scioglimento della Società «Fratelli Bandiera», avvenuto l'altro giorno ad Ostia a seguito di mandato dell'autorità giudiziaria, ha prodotto un forte fermento fra le associazioni della Romagna. I prefetti di Ancona, Perugia, Forlì, Macerata, Ravenna, Pesaro ed Urbino come quelli, nella cui rispettiva giurisdizione hanno sede le più attive ed intraprendenti associazioni, hanno ordinato uno speciale servizio di vigilanza, seguendo in ciò le istruzioni ad essi inviate dal ministero dell'interno.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 31. — La Commissione di medici parte nella prossima settimana per la Russia, incontrerà a Brslavia i medici delegati dall'Austria; ed entrerà in Russia per la frontiera di Galizia.

EDIMBURGO, 31. — Il giuri riassume un direttore e un gerente della Banca di Glasgow colpevoli di falsificare altri direttori colpevoli di falsificazione del bilancino.

VERSAILLES, 31. — La Camera elesse Gambetta presidente con 314 voti sopra 435 votanti; schede bianche o nulle 67. Berle presenta la relazione della convenzione commerciale tra la Francia e l'Italia.

Il Senato, dopo spiegazioni di Marcère e di Dulaure, passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla interpellanza di Fresnan legittimista relativa ai maneggi elettorali dei pubblici funzionari nel Morbihan. La Camera ed il Senato si aggiornarono a giovedì.

PARIGI, 31. — Vi fu Consiglio dei Ministri stamane presso Grevy.

Il Messaggio di Grevy è atteso soltanto nella prossima settimana. Gambetta prenderà la presidenza della camera dopo il messaggio.

COSTANTINOPOLI, 30. — Tocqueville propose alla Porta un progetto finanziario consistente nell'anticipazione di 150 milioni da farsi alla Porta in seguito all'accomodamento favorevole per portatori dei valori Turchi.

I Prestiti Turchi sarebbero convertiti mediante garanzia e colle entrate, specialmente delle Dogane, i cui diritti sarebbero elevati al 20% e amministrati da funzionari europei, salva l'adesione di tutte le potenze.

Tocqueville parlò ieri per Parigi con una risposta favorevole del Sultano.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare la condotta dignitosa di Mac-Mahon nella giornata di ieri. Il *Debat* dice che la Repubblica attraverso una crisi terribile e ne uscì consolidata.

La *Republique Française* dice: «Non vi ha che una sola parola per caratterizzare l'atto compiuto: da ieri siamo in Repubblica.» Il *Démocrate* secolo da per certa la nomina di Gambetta a presidente della Camera dei deputati.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ra sim Pascià fu nominato ministro della marina. Ali Saib fu nominato gran mastro d'artiglieria. L'assemblea dei Bulgari si riunirà il 22 febbraio. Circolano proclami eccitanti i bulgari della Macedonia a rivoltarsi contro l'autorità mussulmana. Grandi quantità d'armi e munizioni furono spedite in Macedonia.

ATENE, 30. — Mucktar Pascià si intratteneva ieri coi commissari greci a Preveza ed espresse la speranza che le trattative avranno felice risultato. Le trattative incominceranno soltanto nella prossima settimana dopo l'arrivo di Costantini.

CALCUTTA, 30. — Roberts fu costretto a sgombrare il forte di Khost in seguito alle minacce dei Mongoli.

SOCIETÀ
DI ASSICURAZIONI "DANUBIO"
IN VIENNA
autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «DANUBIO» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque Milioni di Lire ASSICURA

1. Oggetti mobili ed immobili contro i danni causati da fuoco, fulmine ed ogni altra causa.
2. Oggetti mobili per trasporto per acqua e terra.
3. Capitoli e rendite sulla vita dell'uomo tanto nel caso di vita che di morte.

La summatissima Società, rispettivamente la Prima Società di Assicurazioni estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'attivo a 1 gennaio 1878
Fondo capitale versato L. 2.500.000.—
Riserva premi: 933.138,90
Ramo Incendi 85.507,95
Trasporti 4.213.469,82
Vita e Vitalizi

Riserva per danni
Incendi pendenti 47.257,50
Trasporti pendenti 133.977,50
Casi di morte pendenti 14.250.—
Fondo di Riserva Capitale 363.564,75

Totale L. 8.314.963,42

Anno Introito premi circa L. 6.450.000.—

Le suddette L. 8.314.963,42 di Attivo sono collocate in valori pubblici austriaci ed italiani, lettere di pegno, garanzie ipotecarie, prestiti verso esteri, in stabili, ecc. come da nota dettagliata del bilancio.

La summatissima Società ebbe come Agenti Principali per la Provincia di Padova prima il sig. G. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa; ora vi è rappresentata dall'avvocato sig. dott. ANGELO WOLFF.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in MILANO sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Velle N. 26.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel Palazzo Zaborra Via Morsari N. 1148 in PADOVA. 7-564

A AVVISO

Reggimento di Cavalleria Milano (7), 1500 quintali circa di concime da vendere anche in lotti separati a prezzi da convenirsi.

Per le trattative dirigersi all'Amministrazione del Reggimento in Vicenza. 1-44

DURANTE IL CARNOVALE NELLE OFFELERIE DI

ANGELO BRIGENTI
PIAZZA D'UNTA D'ITALIA e Via S. LORENZO IN PADOVA

Il BRIGENTI quest'anno ha provveduto in modo di poter consegnare caldi a domicilio i suoi *Krapfen*, senza alcun aumento nei prezzi, per cui ogni famiglia che vuol evitarsi la briga di approntare un piatto da Carnovale, lo può presentare in tavola all'ora che desidera come fatto nella propria cucina.

Oltre i *Krapfen* il BRIGENTI quest'anno si occuperà di un altro pasticcio d'occasione il *Apfelstrudel*.

Per le commissioni anche d'altri articoli di pasticceria rivolgersi in uno dei due negozi suddetti. 9-19

OLIO RENO FIORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale
DALLA DITTA

Pianeri e Mauro di Padova
Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga.
Conserva tutti i suoi principi attivi essendo inodoro e senza sapore.
Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della Ditta. 9-18

I. WOLLMANN

rappresentante
F. WERTHEIM & C., VIENNA

CASSE FORTI
garantite
CONTRO LE
infrazioni
e gli
incendi



Deposito sempre assortito in tutte le dim usio I, Via S. Francesco, Padova. 5-23

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia: 41 - 2 - 35 - 6 - 23

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

più volte premiata
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Feltro, Gilus, di Tibet per società, Berretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Borgo Codalunga, N. 4597
6-7 PADOVA

LEZIONI DI TEDESCO E FRANCESE DA LUIGI BERT

manito di ottime patenti
Via Gallo Num. 487

D'AFFITTARSI (IN PADOVA)

pel SETTE Aprile 1879 in Via Falcone
L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA

Rivolgersi al Negozio Mercè di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31.
12-30

Avviso

Nel negozio farina di Danvago al Ponte S. Lorenzo N. 4392 si vende LEGNA forte di noce e di opio garantita asciutta e bene stagionata, ridotta per stufa e da focolare con deposito nei magazzini del sig. Antonio Guarneri, negoziante di legname Riviera S. Giorgio.
9-27

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	31	1
Rendita italiana	82 40	82 42
oro	22 16	22 16
Londra tre mesi	27 70	27 72
Francia	110 85	110 90
Prestito Nazionale.		
Azioni regia tabacchi	848	847
Banca nazionale	2095	2092
Azioni meridionali	342 50	342 25
Obbligaz. meridionali.	—	262
Banca toscana	700	700
Credito mobiliare	712	715
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—
Londra	30	31
Consolidato inglese	96 62	96 17
Rendita italiana	73 12	73 63
Lombardo	13 50	14
Turco	12 25	12 05
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	54	53 1/2
Spagnuolo	133 1/4	135 1/8
Parigi	30	31
Prestito francese 5 0/0	113 75	113 97
Rendita francese 3 0/0	76 90	77 07
italiana 5 0/0	74 40	74 30
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	150	171
Obb. ferr. V. E. n. 1868	244	244 50
Ferrovie romane	74	74
Obbligazioni romane	250	87
Obbligazioni lombarde	234	234
Rendita austriaca (oro)	64 25	64 57
Cambio su Londra	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	10	10
Consolidati inglesi	95 18	96 1/4
Turco	135 1/8	13 75
Berlino	30	31
Austriache	418	422
Lombardo	111	111 50
Mobiliare	385	385 50
Rendita italiana	74 60	75
Vienna	30	31
Ferrovie austriache	240 50	240 75
Banca Nazionale	775	775
Napoleoni d'oro	9 33	9 32
Cambio su Londra	116 40	116 60
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Rendita austr. argento	62 40	62 55
in carta	61 25	61 35
in oro	63 50	63 50
Mobiliare	213 40	213 70

Antonio prof. Favaro
Lezioni di STATICA GRAFICA

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

(31)

Avviso

Il Cancelliere del Mandamento di Padova Campagna rende noto che la signora Fosco Maria fu Maria ha oggi accettato col beneficio d'inventario per conto della propria figlia minore Visentini Rosa la eredità abbandonata dal di costei padre Visentini Giuseppe fu Francesco morto in Selvazzano nel 20 ottobre 1878 con testamento pubblico atti Bonato in data 13 Settembre detto anno.
Padova, 28 Gennaio 1879.
Il Cancelliere
GALLINO

(32)

Banca Popolare di Este

Al seguito di deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 23 Gennaio 1879;
L'Assamblea generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria per il giorno 16 Febbraio p. v. a ore 10 ant. nella sala di questo Municipio gentilmente concessa.
Ordine del Giorno
1. Nomina del Presidente dell'Assamblea.
2. Bilancio 1878 e deliberazioni relative.
3. Nomina di 3 Consiglieri in sostituzione agli uscenti di carica per anzianità, signori Pelà dott. Luigi - Vancennato dott. Antonio - Ventura cav. dott. Antonio.
Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza di numero legale di Soci, la seconda convocazione avrà luogo nel giorno 23 Febbraio p. v. nel locale ed ora sovraindicata e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.
Este, 26 Gennaio 1879.
Il Direttore
LAZZARINI

(33)

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

Il Cancelliere avvisa i creditori del fallimento contro De Marchi Raimondo essere stata fissata la convocazione per il giorno 15 Febbraio 1879 ore 10 ant. avanti il Giudice Delegato sig. Rana Luigi all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.
Padova, 27 Gennaio 1879.
Il Cancelliere
SILVESTRI

(34)

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

Il Cancelliere avvisa i creditori del fallimento di Polacco Leone essersi stabilita la loro convocazione per il giorno 8 Febbraio 1879 ore 10 ant. avanti il Giudice Delegato sig. Dall'Oglio Giorgio all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.
Padova, 28 Gennaio 1879.
Il Cancelliere
SILVESTRI

(35)

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

Il Cancelliere avvisa i creditori del fallimento di Minozzi Sebastiano essere convocati davanti il Giudice Delegato sig. Ferdinando nob. Durazzo per il giorno 13 Febbraio 1879 ore 10 ant. all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.
Padova, li 30 Gennaio 1879.
Il Cancelliere
SILVESTRI

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanielli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.
2-33

BITTER-SVIZZERO-DENNER

DI AUGUSTO F. DENNER
INTERLAKEN (Svizzera)

Farmacista brevettato e premiato con Diploma d'Onore e Medaglie a diverse Esposizioni
Casa Succursale a Milano, Corso Como 7 (fuori Porta Garibaldi)

Il Bitter-Denner, vero LIQUORE DI SANITÀ deve la sua rinomanza universale alle preziosissime sue proprietà igieniche e medicinali. Come igienico esso tiene il primo posto fra gli articoli di consumazione di qualsiasi genere. Come medicinale rende servizi segnalati contro mali di stomaco, disturbi di digestione, mancanza d'appetito ecc.
Febbrifugo e anticolerico, e anche preservativo di gran valore durante i viaggi di terra e di mare, alla caccia ecc.
Si mette in guardia il pubblico contro le imperfette e nocive imitazioni del Bitter-Svizzero per cui sarà bene esigere il Bitter-Denner.
In PADOVA presso i principali caffettieri, confettieri e liquoristi.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco
« Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure
« tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato
« dannosissimi riescono alla salute. »
62-479

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)
8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatatura di *Liebig*
Deposito in Milano presso CARLO ERBA, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di FEDERICO JOBST, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili.
2-23

Guida di Padova

Premiata Tipogr. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Serva

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8

Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il ROMANZO
N MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI
P. prezzo Lire Due.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

El Moroso dela Nona Volume I Le Barufe in Famegia
(Edizione Elzeviriana)
Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Ferrari P.
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Att. - in-16 - Cent. 75.
Spiethagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 2.
Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 - Cent. 75
Monselvi Redenta
Maria
in-12 - Cent. 75
Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 - L. 30
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 - L. 1
L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. Padova, in-16 - L. 50
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVATIONE DEI VINI II. ediz. L. 2
DEI COMESTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 - L. 2
CONFERENZE SCIENTIFICOPOLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 - L. 2

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 - Lire 3
Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1.
Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cent. 75.
Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 - Lire 1.50
Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia:
41 - 25 - 36 - 6 - 23

ELEMENTI DI Diritto Internazionale Moderno
BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 31. - Rend. it. god. da 1° luglio 80.20 80.30.
Id. god. 1° genn. 82.35 82.45.
I 20 franchi 22.15 22.17.
MILANO, 31. Rend. it. 82.35.
I 20 franchi 22.15.
Sete. Affari nulli.
LIONA, 30. Sete. Affari stentati.